

IN COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE COSSIGA

DISCORSO DI DON EDOARDO SCORDIO

Santuario Madonna Greca, Capo Rizzuto 22.08.2010

E' doveroso per noi rosminiani ricordare, oggi, la figura di Francesco Cossiga e lo facciamo non senza ragione nella Messa: chiedeva spesso ai sacerdoti: "pregate per me". E' stato un uomo di grande spiritualità, con un'immensa cultura coltivate entrambe dal profondo legame col pensiero e la spiritualità di Rosmini e con molti eminenti membri dell' Istituto della carità, fondato dal beato A. Rosmini. Questo legame fortissimo aveva unito fin dalla gioventù il senatore a vita con i Rosminiani, tanto che nel novembre 1985, pochi mesi dopo la nomina a presidente della Repubblica, una delle prime visite ufficiali fu proprio a Stresa in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di A. Manzoni. Cossiga, durante quella visita al Colle, volle rendere omaggio alla tomba del più grande amico di Manzoni, Antonio Rosmini.

Quando studente universitario si rivolse al giurista e filosofo cristiano Giuseppe Capograssi per avere consigli su come muoversi a Roma, e mentre per gli studi gli fu indicato di seguire le direttive dei professori d'università, per lo spirito Capograssi lo invitò ad andare dai "simpatici" padri Rosminiani della basilica di S. Giovanni a Porta Latina sede del Padre Generale, allora Padre G. Bozzetti, professore anche lui alla Sapienza di Roma. Da lì cominciò a formarsi quel vincolo, che poi portò alla chiamata a Roma del rosminiano don Remo Bessero Belti, quale padre spirituale di Cossiga al Quirinale, durante il settennato. Il presidente continuò a frequentare poi la Basilica di San Carlo al Corso in Roma, retta dai Padri Rosminiani, anche durante il suo mandato. Seguito nella direzione spirituale prima dal Padre Anthony Hays, poi del vescovo ausiliare di Roma, Rosminiano, Padre Clemente Riva e quindi, fino alla morte, da Padre Claudio Massimiliano Papa attuale Procuratore della causa di Rosmini e Superiore dei Rosminiani d'Italia. Cossiga tornò di nuovo a Stresa nel 2001 per prendere parte ai Simposi Rosminiani, dove fu uno dei relatori e presentò il Grande Dizionario Antologico del Pensiero di Antonio Rosmini, opera fondamentale edita dal Centro Internazionale di Studi Rosminiani e dall'Università di Genova, voluta dal grande filosofo rosminiano Michele Federico Sciacca. Nell'occasione visitò anche il Sacro Monte Calvario a Domodossola, un altro dei luoghi più cari a Rosmini dove si ritirò e fondò l'Istituto dei Padri, delle Suore e degli Ascritti.

Il senatore a vita fu presidente del Comitato laico che si occupò del processo di beatificazione dell'abate di Rovereto. «*Mi affascinava la vita di Rosmini – aveva detto Cossiga durante il suo intervento ai Simposi – che pur nei suoi "fallimenti" diplomatici ed ecclesiastici, costituiva uno dei segni della tragedia del divorzio tra cattolicesimo liberale e causa nazionale da una parte e società cattolica popolare e Chiesa in Italia dall'altra*».

Per un certo periodo il Presidente si recava nelle nostre comunità rosminiane di Irlanda per fare ritiro spirituale.

L'ultimo atto della vicinanza spirituale con i Rosminiani pochi giorni fa con la richiesta da parte dei familiari al Provinciale rosminiano padre Claudio Massimiliano Papa di impartire l'estrema unzione all'ex presidente.

Un breve cenno ad alcuni passaggi dell'omelia di P. Claudio nella S. Messa celebrata in S. Carlo al Corso prima della traslazione della salma del Presidente in Sardegna.: *“Leggo la vita del Presidente Cossiga come motivo per vivere il Vangelo e testimoniare in tempi e circostanze difficili. Molte persone sono concordi nell'affermare che il Presidente Cossiga rimane un grande esempio e una forte testimonianza di un patrimonio di umanità e impegno religioso. Il presidente era consapevole della sua responsabilità verso la propria vita ma anche verso la società civile. Quando la vita terrena a lui è parsa difficile, la Parola di Dio ha costituito una guida. Ha coltivato la fede cristiana con la pratica della confessione cristiana, il S. Rosario quotidiano e, anche quando stava male, la fedeltà imprescindibile alla S. Messa.*

La sua vita è stata tutt' altro che immune dal dolore, ma si è trattato, lo dobbiamo credere, di un sotterrare il chicco di grano perché esso dia i suoi frutti.”

Questa sua familiarità con i rosminiani ha consentito, anche alla nostra comunità di Isola, di tenerlo costantemente informato sulla nostra realtà . Più volte Cossiga ha manifestato la sua attenzione e premura verso la nostra terra. Cossiga conosceva la Calabria, attraverso uomini illustri come Pippo Marra, terra che apprezzò probabilmente perché così simile alla sua amata Sardegna. L'ex presidente della Repubblica visitò anche Crotona in occasione di un convegno dell'Unione dei giuristi cattolici al quale prese parte nel 1997. In quella occasione incontrò per suo espresso desiderio Mons. Giuseppe Agostino, allora arcivescovo di Crotona-S. Severina, conosciuto al tempo della militanza di entrambi nella F.u.c.i. , col quale si intrattenne a lungo su tante questioni religiose e sociali. In quella occasione ammirò anche l'area archeologica di Capo Colonna e visitò S. Severina.

Fu sempre animato da curiosità intellettuale e dalla voglia di comprendere al di là degli stereotipi che etichettano con sprovveduta approssimazione questo o quel luogo, gli umori, i sentimenti, le pulsioni che scorrono nelle sue viscere profonde. Senza infingimenti e con la capacità di voce permanentemente controcorrente che sapeva, tuttavia, individuare e riconoscere pubblicamente le doti e i meriti.

Per concludere. Cossiga amava ripetere una frase di papa Giovanni: “Siamo fatti di cielo quindi dobbiamo essere lieti di tornare lassù”.